



*“Bachelard, science,  
poésie, une nouvelle éthique?”  
Convegno di Cerisy-la-Salle*

(Direzione e coordinamento di Jean-Jacques Wunenburger ;  
Centre Culturel International de Cerisy-la-Salle  
25 giugno-1 agosto 2012)

di Aurosa Alison

Nella cornice del castello di Cerisy-la-Salle, luogo deputato da oramai un secolo al movimento della cultura internazionale, si è svolto un incontro che può definirsi senza dubbio un evento dal titolo: *Bachelard, science, poésie, une nouvelle éthique?*

Rimanendo nella tradizione del Centre culturel di Cerisy, è bene fare un passo all'indietro ovvero alle decadi di Pointigny, dove si ripercorre, nelle conversazioni dirette dallo stesso Bachelard, un pensiero nel pieno di una dinamicità fuorviante. Rispettivamente del 1939 e del 1949, gli incontri sono coevi delle edizioni del *Lautréamont* e del *Rationalisme appliqué*, due opere, come spesso accade nella bibliografia bachelardiana, essenzialmente agli antipodi. Da ricordare anche, le decadi organizzate dal maestro Léon Brunschwig dove Bachelard partecipa attivamente, e infine da non tralasciare, il Colloque consacrato gli nel 1970 diretto da Henri Gouhier e René Poirier. A cinquant'anni dalla scomparsa dell'epistemologo razionale e poeta delle immagini, si accende dunque, ancora una volta la discussione sulle tante sfaccettature che può assumere il suo pensiero e sulla fervida attualità che la sua opera suggerisce. Ciò che è scaturito da questa ricca settimana è andato al di sopra di ogni aspettativa, il clima di umanità e convivio ha fatto da corollario allo snocciolamento di punti nodali, svolto attraverso conferenze, dibattiti, domande accese, pasti eccellenti e lunghe passeggiate nel parco del Castello.



La questione dell'etica bachelardiana è nel cercare come punto di partenza dell'essere al mondo, la formula del "ben-essere" (*bien-être*), di cui l'uomo diurno, come l'uomo della notte, sono entrambi alla ricerca .

Prima di passare al resoconto dei contributi è bene rilevare l'importanza del carattere etico suggerito da Bachelard come vero e proprio "modus vivendi" e rilevato dall'eterogeneità dei partecipanti fra cui, poeti, architetti, sociologi, pedagoghi, professori universitari, psicologi, musicisti, ricercatori e dottorandi.

**Jean-Philippe Pierron** ha inaugurato la prima giornata, con un contributo dal titolo: *Gaston Bachelard et les forces imaginantes de la morale*, concentrandosi prevalentemente sull'esperienza dell'abitare il mondo. L'ethos oltre a corrispondere al buon vivere, è anche sinonimo di luogo di soggiorno e in questo caso l'abitare coincide con un essere al mondo fra chiuso e aperto come scrive Bachelard nella *Poétique de l'Espace*. Saper abitare il mondo, secondo Pierron, corrisponde al rinnovamento di un'etica dell'abitare, e si associa alla dimensione creativa e produttiva delle forze immaginanti.



La poetica è finalmente propedeutica all'etica, poiché presa di coscienza rispetto a noi stessi e al mondo che ci circonda. In seguito, restando in tema, **Frédéric Worms**, ha presentato, nel suo contributo: *Le foyer moral de la philosophie de Bachelard* in che modo la filosofia risieda in un focolare etico, un *foyer moral*. Per Worms, il focolare etico è a sua volta unico e contraddittorio: sia *La Poétique de l'espace* che *La flamme d'une chandelle*, corrispondono alle descrizioni di focolari domestici all'interno dei quali il rêveur è catturato da un continuo istante di contrari. La visione etica oltre a creare un rifugio o una regola deve ricondursi a un voler essere morale che **Michel-Elie Martin** ha sottolineato, nel suo intervento: *Nouménologie du sujet scientifique et du sujet éthique*. Il soggetto morale è autonomo nell'agire rispettando delle regole oggettive, secondo ed è capace di elaborare razionalmente norme morali oggettive. Bachelard aggiunge all'assiomatica kantiana, la possibilità ontologica di libertà trascendentale, tramite la quale il soggetto decide volontariamente di agire secondo una *ratio essendi*. Parliamo dunque, di un'etica felice, rispetto a qualsiasi imperativo categorico. Il rapporto con Kant rimane legato a una riflessione trascendentale, come si dimostra nella tesi di **Lutz Baumann** intitolata: *La Pensée de Gaston Bachelard : conscience transcendente et conscience morale*. La facoltà *imaginandi* in Bachelard è creatrice, e consente la generazione di una nuova etica, quella dell'uomo felice. A offrire una carrellata di come l'immaginazione, in questo caso *materiale* sia il perno onnipresente nella filosofia di Bachelard è stata **Valeria Chiore** con il contributo: *Gaston Bachelard: un héritage sous le signe de la matière*. Dalla seconda metà del XX° secolo fino ai giorni nostri, la materia si declina secondo una tripla modulazione della torsione ontologica, dell'instaurazione trascendentale e dell'ontologia materiale. La materia è capace di provocare, promuovere, comandare e non solo nelle arti plastiche ma, anche, sostiene la Chiore, nel campo eco-etico delle neuroscienze laddove i nuovi strumenti scientifici danno modo di scoprire dell'invisibile ciò che invece vi si annida ed è visibile, facendo dell'immaginale una base concreta di un'ontologia dell'immaginazione materiale.

Grazie a questi primi cinque interventi s'inizia ad avere una visione generale di un'attualizzazione dell'etica in Bachelard, una scelta soggettiva di seguire liberamente delle regole oggettive del buon vivere e del ben-essere. A concludere la prima giornata una preziosa testimonianza, quella del figlioccio di Bachelard, **Jean-Claude Filloux**, che gentilmente ha letto svariate lettere tratte da un epistolario intenso e familiare. Filloux, figlio di un attendente delle Poste ha avuto la fortuna di conoscere il lato concreto dell'etica bachelardiana, indottrinandosi tramite i consigli letterari del maestro ma, anche dei suggerimenti a una vita da fanciullo, adolescente in erba e adulto poi, condotta in modo naturale ed equilibrato.

La seconda giornata è stata inaugurata ritornando al tema della dimora, della residenza, dell'abitazione, aggiungendovi il tema della materia come coscienza del vivere felice. **Kuan-Min Huang** in: *La correspondance et la sympathie chez Gaston*



*Bachelard et Tang Jun-yi*, riprende il rapporto con la terra e quindi con la natura tramite il coinvolgimento immaginario senza alcuna mediazione concettuale. Il rapporto dell'uomo con la natura si avvale di una corrispondenza cosmica, una simpatia che Huang riscontra anche in Tang Jun-yi, filosofo contemporaneo, esponente del nuovo confucianesimo. La comunità umana si basa sul rapporto con l'altro che a sua volta si basa sul rapporto con la natura. L'essere al mondo suggerisce l'incontro e soprattutto una pedagogia alla relazione, tema ripreso da **Renato Boccali** in: *L'éthique et la main. Pour une phénoménologie de la rencontre*. Partendo dal celebre passaggio di Moby Dick, Boccali mette in relazione il movimento delle mani del capitano Achab con ciò che Bachelard assurge a modello della *rencontre* cioè l'azione del *petrissage* felice. L'azione della mano, dunque, corrisponde a quella del soggetto che morbidamente si lascia andare nell'incontro e nello scambio. La pedagogia della relazione è un insegnamento che permette di portare il cogito della pasta al livello di una *metafisica* del rapporto *je-tu*, dove una fenomenologia dell'incontro rappresenta la condizione necessaria dello spazio del contatto, eticamente fondato. Spostando l'asse sull'argomento delle scienze come modo di mettere in pratica il senso etico della de-soggettivazione **Francesca Bonicalzi** è intervenuta sull'utilizzo in Bachelard di un'etica della conoscenza presentando la sua comunicazione: *Gaston Bachelard: rationalisme ouvert et éthique de la connaissance*. Il surrazionalismo, la filosofia del "ri", la filosofia del non, hanno tutte caratterizzato una vigilanza del rigore dell'attività oggettiva della conoscenza, in seguito **Carlo Vinti** ha chiosato con: *A la millième personne du singulier-Bachelard et l'intersubjectivité de la science*, analizzando la dimensione etica nella ricerca scientifica bachelardiana dividendola in due livelli, dove il nel primo il carattere antropologico del lavoro scientifico esalta il soggetto e nel secondo dove il soggetto si riconosce attraverso la norma dialettica ad un'etica capace di universalizzare l'attività della persona morale. La seconda giornata ha trovato la sua conclusione in una splendida presentazione della biblioteca ideale di Gaston Bachelard, *Le Céleste*, fondata e diretta da **Annie Eeckman**.

Fino ad ora il concetto di essere al mondo è stato sviluppato da considerazioni di abitare il mondo, all'interno dell'esserci al mondo esiste un legame intimo, del soggetto con il proprio spazio, quello da casa. In che modo la casa può essere etica? Si chiede **Chris Younès**, nell'inaugurare la terza giornata di lavori in: *La métaphore de la maison dans la Poétique de l'espace*. La casa ha un'immagine e si espande in una dialettica di superfici e profondità, la *maison natale* conserva dei valori di senso. Il saper abitare lo spazio intimo, corrisponde a saper abitare il mondo e lo spazio che ci circonda attraverso gli insegnamenti della topografia del nostro essere intimo. Esiste una geometria intima quindi, che corrisponde agli stati dell'animo e alla sua topologia. Un altro pensiero, volto al ricercare il senso etico nella filosofia Bachelardiana, viene presentato da **Jean Libis** in: *Pour une éthique de la séparation. Critique des herméneutiques confusionnistes*. Secondo Libis, la rottura interna fra scienze e immaginario poetico, corrisponde a una



netta separazione e non a un'ipotetica congiunzione. Partendo dal fatto che l'opera di Bachelard sia duale, non è assolutamente da escludere che ci sia una forte demarcazione all'interno. L'epistemologia bachelardiana, si basa su un razionalismo "aperto", capace di rinnovarsi attraverso le esperienze.

**Vincent Bontems**, con il suo intervento: *Ethique de l'ouverture chez Gaston Bachelard et Ferdinand Gonseth*, apre la quarta giornata di lavori, insistendo sul carattere dinamico che assume la scienza e conferendone un valore morale, grazie ai progressi che ne scaturiscono. Il principio di apertura dunque, caratterizza la conoscenza scientifica, sia nell'opera di Bachelard sia di Gonseth, costituendone un principio etico. Così la rottura interna bachelardiana corrisponderebbe a un dinamismo etico, attraverso il quale si compie il razionalismo. Rimanendo nell'ambito dell'esistenza di un contributo etico nell'epistemologia bachelardiana, **Jean-Hugues Barthélemy**, con: *Philosophie, science et opinion. D'un rôle possible de l'épistémologie historique pour une réinvention du penser par soi-même philosophique*, ritorna all'argomento dell'apertura, ricordando l'avvento dell'epistemologia storica come teoria dello "choc". La nascita delle scienze si affianca al senso comune e se nella filosofia non esistono verità condivise, l'unico punto di accordo è nell'epistemologia storica dove l'unica verità attendibile è nella storicità. La filosofia di Bachelard si costruisce nella progressione e **Marly Bulcao** ricalca l'argomento della disobbedienza come elemento di una costruzione del sapere. Intitolando il suo lavoro: *Gaston Bachelard: pour une éthique de la désobéissance*, la Bulcao argomenta la questione della disobbedienza come forma eticamente circoscritta, sostenendo che nella conoscenza si deve rimpiazzare l'istinto conservatore con uno slancio creativo che permette all'uomo di sopraelevarsi dalla vita comune e di poter attingere dal proprio essere. Secondo Bachelard, infatti, non vi sono immagine gratuite, ogni immagine è sempre garante ad una costruzione o produzione precedente. A concludere la giornata, il contributo di **Constança Marcondes Cesar** intitolato: *La psychanalyse chez Bachelard et chez Ricoeur: une étude*, che come obiettivo ha seguito quello di dimostrare come la ricerca del benessere è sinonimo di ricerca di vita creatrice sia nell'ambito delle scienze sia in quello dell'immaginario. La creazione e il progresso sono entrambe delle caratteristiche che appartengono a tutta la filosofia bachelardiana e si basano dunque su un modo di coinvolgere l'aspetto dinamico senza distinzioni. Bachelard e Ricoeur si affidano, dice la Cesar, a un'ermeneutica amplificatrice, spostandosi dal linguaggio alla simbologia. A chiudere i lavori, i primi due interventi dei dottorandi bachelardiani presenti al convegno: **Hyun-Sun Dang** e **Faezeh Mohebi** che rispettivamente hanno presentato gli argomenti principali delle loro ricerche. Per terminare, la serata è stata animata dalle poesie di **Anne Bihoreau** che ha declamato più versi sul mare e sulle tracce che lascia nella nostra anima, come sulla sabbia.



I caratteri dell'apertura, della progressione e del *non*, sono ripresi da **Rodolphe Calin**, attraverso il primo intervento della quinta giornata: *Feinte et subjectivité selon Bachelard*. L'importanza della finzione è più volte sottolineata nell'opera, bachelardiana, come un'attitudine propriamente intellettuale, con la quale, il pensiero impara a nascondersi. Vi è un insegnamento etico riguardo la capacità intenzionale di quest'azione: il soggetto avanza contro di sé fino al punto di alterarsi e arrivare alla sua sincera identità. Nella conoscenza scientifica, spesso si ritorna alla questione della *de-sogettivizzazione*, dove quella della finzione, è una caratteristica volta alla conquista di una conoscenza, totalmente oggettiva. Fa parte, quindi, di un contesto etico basato sul progresso, la rottura, l'apertura, il rimando. Un'etica quella bachelardiana che come si sta riscontrando offre non pochi aspetti pratici. **Délia Popa** con: *La portée pratique de l'imagination: dialectique et matérialité*, offre una visione di come gli insegnamenti bachelardiani, possano rendersi concreti. La portata fenomenologica della sua opera contribuisce al potere trasformatore e comunicativo delle immagini, rendendo così, alla vita sensibile uno sviluppo pratico. L'etica bachelardiana, gioca su più fronti, avvalendosi dell'immaginario, del razionalismo, **Ionel Buse** evidenzia quest'aspetto in: *Affinités poétiques chez Gaston Bachelard et Lucian Blaga*, illustrando un percorso molto simile a quello di Gaston Bachelard, di un filosofo rumeno ovvero Lucian Blaga che sostiene l'esistenza della voce notturna e diurna, della razionalità e dell'immaginario. Le metafore rivelatrici di Blaga e la *rêverie* bachelardiana propongono una nuova etica per il mondo post-moderno, un'etica che si avvicina a una nuova visione della *po-etica*. Nella *rêverie* lo spirito non è tormentato dalle censure, come nell'arte, bisogna ricorrere non solo alla memoria storica ma, anche a quella vivente. Si ritorna così al discorso del *benessere* facendo dell'arte un'etica, attraverso il contributo di **Marie-Pierre Lassus** *Ethique et art: pour une doctrine de la spontanéité*. Oltre al carattere della disobbedienza, della negazione, della materialità, e dell'apertura, vi è nell'etica bachelardiana sicuramente lo slancio istintivo. L'arte è spinta dal potere della spontaneità, e ci dà l'idea immediata della vita. L'arte è il prodotto della spontaneità e dello slancio personale, e la Lassus ricava un'estetica della spontaneità nella musica, come vettore di *rêverie* e di conoscenza. A seguire, la seconda tranches di presentazione dei lavori di dottorato in itinere su Bachelard, di **Aurosa Alison** e **Célia Silva Dos Santos**. Per terminare, nella serata è stato affrontato con molto interesse e partecipazione un atelier del gesto ritmato diretto da **France Schott-Billmann**, mediante musiche tribali, i partecipanti hanno messo in pratica il rapporto continuità-discontinuità.

Nell'ambito di una riscoperta della materialità poetica, i testi e il pensiero di Bachelard diventano nella loro contraddizione una liberazione. Secondo **Paolo Mottana**, il filosofo delle scienze è concentrato a valicare gli ostacoli a una conoscenza oggettiva della realtà, così facendo, diventa il poeta più disinibito della filosofia. Così si



apre la sesta giornata di lavori, con un contributo dal titolo: *Déphilosophie et dépsychanalyse, la restitution d'âme au savoir dans l'oeuvre et la vie de Gaston Bachelard*. Se l'immagine è primaria e il concetto secondario, la prima forma di conoscenza sarà quella intuitiva e sensibile, senza dover ricorrere a una psicoanalisi o a una concettualizzazione. Le contraddizioni diventano a loro volta una liberazione di volta in volta più incisive che qualsiasi apparato formale. Altro argomento di un'etica bachelardiana, quella del rimpianto o anche quello della nostalgia che **Catarina Sant'Anna** presenta in: *Regret souriant (la saudade bachelardienne): pour une éthique et une esthétique du manque*. La Sant'Anna legge in Bachelard una fenomenologia della nostalgia, la quale permette di evidenziare le caratteristiche della saudade brasiliana. Sia si parli di anima, di spirito o di essere, il rimpianto è sempre leggermente sorridente e mai assoluto. La fenomenologia bachelardiana si afferma attraverso la sua poetica, **Christian Thiboutot** sostiene in: *Ethique et poétique chez Bachelard* che le situazioni poetiche si presentino come risposte etiche d'interlocuzione e comunicazione. L'apprendimento come la conoscenza della realtà, sono fuori da ogni tipo di dogmatismo. Le tante sfaccettature dell'essere umano risiedono nell'esperienza condivisa e trasmessa, le situazioni reali, secondo Thiboutot possono essere alla volta fedeli e feconde. L'approccio conoscitivo non si limita all'essenza della realtà, l'etica è spinta da un'istintività estetica che è sottolineata nell'ultimo intervento della giornata di **Matei Stircea-Craciun** intitolato *Brancusi et Bachelard, une approche herméneutique de la sculpture abstraite*. Constantin Brancusi, scultore rumeno, si è principalmente dedicato alla lavorazione di forme conchiusse, dei grembi materni, di volumi che ricordano forme primordiali. Così Bachelard ha lavorato su un'etica spontanea, e primordiale. Un insegnamento quasi istintivo da seguire nelle rispettive fasi della vita. Nelle sculture di Brancusi, principio e fine si raccolgono in un'unica geometria, prevalentemente sferica e piena, quasi a dimostrare che il ciclo della vita si possa afferrare in un solo insegnamento.

Come può mettersi in pratica l'insegnamento etico nella vita di tutti i giorni? Nella settima e ultima giornata, **Julien Lamy** propone nel suo contributo: *Bachelard et la tradition des exercices spirituels*, un accostamento al modello degli esercizi spirituali di Pierre Hadot. Il modello degli esercizi spirituali di Hadot, sembra fatto per discernere un'intenzione etico-pratica in Bachelard, disseminata nell'opera sotto forma di precetti, di consigli e di esortazioni. Lamy traccia una similitudine con la continua vigilanza del sé dello stoico e i valori di serenità epicurei con il tono razionalista e la filosofia del riposo. Secondo Lamy, l'opera bachelardiana è bipolare attorno ai valori razionali e poetici. A concludere il convegno, l'ultimo intervento è quello di **Gilles Hieronimus** *La verticalité axiologique chez Gaston Bachelard*. Secondo Hieronimus, la dialettica bachelardiana permette di approcciare il mondo come una realtà polarizzata secondo le esigenze antagoniste del giorno e della notte. Il giorno dello zenit polarizza il



movimento delle altezze, del fuori, dell'avanti simbolizzando l'*Animus* razionalizzante; la notte del crepuscolo si polarizza nella profondità, nel dentro simbolizzando l'aspetto mistico dell'*Anima* poetizzante. Il movimento della verticalità, fisico e morale, appare come condizione umana. Corpo, anima e spirito promuovono, attraverso il movimento verticale, una relazione con il mondo felice.



Bachelard propone un modello etico felice, un modello non chiuso, non rilegato principalmente a dogmi da seguire, un precetto sereno di come vivere nel proprio spazio con equilibrio e serenità. Un'etica dunque, che si riscontra in una praticità quotidiana, attraverso la nostra coscienza, il nostro modo di conoscere sensibilmente e di vivere ciò che ci circonda. Dai razionalismi scientifici alle rêveries poetiche, il successivo passo da compiere è quello del ben- essere. Bachelard ad oggi ha ancora molte cose da insegnare.

---

Aurosa Alison  
Université Jean-Moulin Lyon III  
[aurosa.alison@hotmail.it](mailto:aurosa.alison@hotmail.it)